

COPIA ELETTRONICA IN FORMATO PDF

RISERVATA AD USO CONCORSUALE E/O PERSONALE DELL'AUTORE
CONFORME AL DEPOSITO LEGALE DELL'ORIGINALE CARTACEO

QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA



ANNO XXIV - N. 1 - DICEMBRE 2014

INDICE

STUDI SULLE FIBULE

Dragan BOŽIČ , <i>Fibule del tipo San Floriano, un nuovo tipo di fibule tardolateniane</i>	p.	9
Maurizio BUORA, <i>Transpadani in Sardinia. Due nuove fibule del Tipo Nauheim dalla Sardegna</i> ...	p.	15
Helga SEDLMAYER, <i>Le fibule del tipo Aucissa. Componente tipica dell'abbigliamento femminile in un ambito di scarsa romanizzazione</i>	p.	19
Anna HARALAMBIEVA, <i>Fibule a svastica con quattro teste di cavallo, tipo A 232, dalla Bulgaria</i>	p.	33
George NUȚU, Maurizio BUORA, Costel CHIRIAC, <i>Fibule con decorazione a smalto dalla Moesia Inferior nordorientale</i>	p.	41

RINVENIMENTI E STUDI TERRITORIALI

Michele GORTANI, <i>Le strade del Monte Croce</i>	p.	63
Stefan GROH, <i>La tomba 103 della necropoli settentrionale di Savaria-Szombathely, lungo la Via dell'ambra, con un rilievo in osso di erote</i>	p.	71
Mitja GUŠTIN, <i>Orecchini altomedievali nell'Europa sud-orientale</i>	p.	79
Ergün LAFLI, <i>Monete veneziane ed europee, medievali e postmedievali del museo di Izmir</i>	p.	85

SCAVI. MORUZZO E DINTORNI

Giulia LODI, <i>Una lucerna derivata dalle Herzblattlampen pergamene da Ariano Ferrarese (Mesola, Ferrara)</i>	p.	119
Maurizio BUORA, <i>Due rinvenimenti della tarda età repubblicana - prima età augustea da Moruzzo</i>	p.	127
Elena GRAZZINI, <i>Le anfore di Moruzzo</i>	p.	131

Norme per gli Autori	p.	138
----------------------------	----	-----

Elenco delle pubblicazioni della Società Friulana di Archeologia	p.	139
--	----	-----

LA TOMBA 103 DELLA NECROPOLI SETTENTRIONALE DI SAVARIA-SZOMBATHELY, LUNGO LA VIA DELL'AMBRA, CON UN RILIEVO IN OSSO DI EROTE

Stefan GROH

Nel 2008 durante gli scavi nella necropoli settentrionale di Savaria (Pannonia) nella tomba 103 è stato trovato un rilievo in osso, raffigurante un Erote, che regge un cesto di frutta (fig. 1)¹. Il rilievo fa parte del corredo di una sepoltura-*bustum* (fig. 2) ed è stato rinvenuto nella parte centrale della tomba, all'interno di un livello dalla forma quasi rettangolare, caratterizzato dalla forte presenza di carbone e ossa calcinate. Il manufatto era deposto tra due balsamari sopra una base in ceramica. Il contesto di ritrovamento ed il resto del corredo portano a pensare che possa probabilmente trattarsi della cremazione di un individuo di sesso femminile.

STATO DI CONSERVAZIONE DEL RILIEVO IN OSSO

Il rilievo in osso ha forma angolare, ad angolo retto e piega di 90° proprio sull'asse del corpo dell'Erote (figg. 3-4). Sono presenti diverse lacune: la testa, l'ala destra, l'avambraccio destro, il cesto di frutta e l'avambraccio sinistro erano, al momento del ritrovamento, spezzati. Il corpo dell'Erote è rotto in due parti nella zona del ventre, all'altezza di un foro per fissaggio di forma conica, presente nella parte posteriore; la parte inferiore della gamba manca a partire dal

ginocchio. Il piede sinistro è danneggiato nella zona del calcagno e della punta.

Lo stato di conservazione del reperto può essere definito cattivo, la superficie è stata fortemente rovinata e danneggiata già in età antica. L'oggetto conserva due fori per il fissaggio, una depressione rastremata (incavigliatura/foro di trapano) con un diametro di 0,5-0,7 cm sulla parte posteriore e un foro di trapano di 0,6-0,7 cm tra le due braccia, il corpo e il cesto di frutta. Questi fori di fissaggio e lo stato di conservazione sono indizi di un impiego primario e di uno secondario. Nella parte posteriore nella zona della testa è riconoscibile la struttura dell'osso. Il reperto, come indica il cesto di frutta con tracce di affumicatura e di corrosione di colore verde, è venuto a contatto nel corso della deposizione con fuoco e metallo.

ICONOGRAFIA DEL RILIEVO IN OSSO

Il rilievo raffigura un Erote alato, nudo, gradiente verso destra, delle dimensioni di 7,6x4 e 7,8x2,7 cm.

La gamba sinistra è avanzata, il ginocchio e la punta del piede, leggermente deformata e rotta sono allineati con volto, braccia e cesto di frutta. La gamba destra allungata all'indietro è spezzata poco sopra il ginocchio.



Fig. 1. La colonia Savaria-Szombathely sulla via dell'ambra nella provincia della Pannonia. Il simbolo quadrato indica le *coloniae* dal I fino all'inizio del II secolo d. C. (ÖAD).



Fig. 2. Il corredo della tomba 103 dalla necropoli settentrionale di *Savaria-Szombathely* (Foto N. Gail, ÖAI).

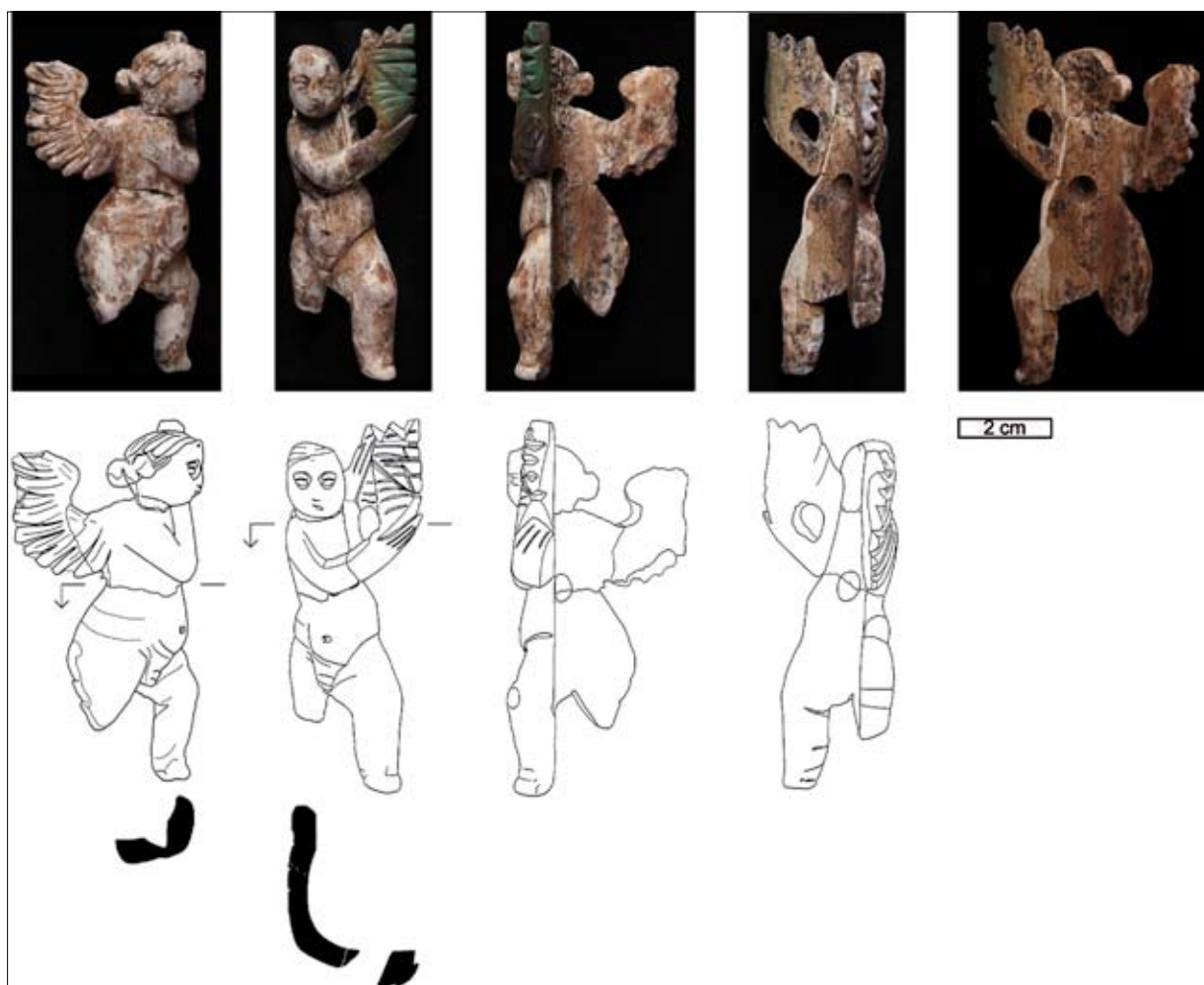


Fig. 3. Riproduzioni fotografiche e grafiche dell'oggetto intagliato in osso dalla tomba 103, da tutti i punti di vista (Foto: N. Gail; Disegni: A. Gorbach, ÖAI).



Fig. 4. Dettagli dell'oggetto intagliato in osso dalla tomba 103 (Foto: N. Gail, ÖAI).

Il ventre è arrotondato in avanti e l'ombelico è chiaramente evidenziato. Con il braccio destro approssimativamente piegato ad angolo retto e con il braccio sinistro teso regge un cesto di frutta di forma conica, dalle dimensioni di 2,3x1-1,2 cm. Grossolane linee incise verticalmente e orizzontalmente indicano l'intreccio di vimini. Dal cesto emergono tre punte triangolari, interpretabili come frutta stilizzata. L'ala destra dell'Erote, dalle dimensioni di 2,6 fino a 1,1 cm, è composta da 10 piume disposte a ventaglio, che si allargano per un quarto di circonferenza e sono incise con tacche allungate. Le piume hanno delle terminazioni appuntite, la superiore delle quali è danneggiata.

La mano destra, che regge il cesto di frutta nella parte inferiore, mostra, chiaramente riconoscibili, le quattro dita allungate ed il pollice; la mano sinistra, che ferma il cesto di frutta alla sommità destra, è contraddistinta da tre dita stilizzate ed allungate.

Il capo dalla forma ovale arrotondata, alto 0,5 cm e largo 2,1 cm, con guance paffute e mento sfuggente, è fortemente abraso. Il volto, gli occhi, il naso e la bocca sono perciò mal conservati. Gli occhi, leggermente a mandorla, con profonde cavità oculari, guardano in

direzione del movimento, il naso è più largo della bocca sottile e intagliata profondamente. I capelli, acconciati in una pettinatura tipica per i bambini e gli Eroti, sono pettinati all'indietro e raccolti in una treccia, annodata sull'occipite (*Krobylos*)², la nuca è nuda, l'orecchio destro coperto dalla pettinatura. Sulla fronte si riconosce l'attaccatura di un ciuffo.

FUNZIONE DEL RILIEVO IN OSSO

È da ritenere che il reperto sia stato riutilizzato come *pars pro toto*. Il rilievo funse in un primo tempo

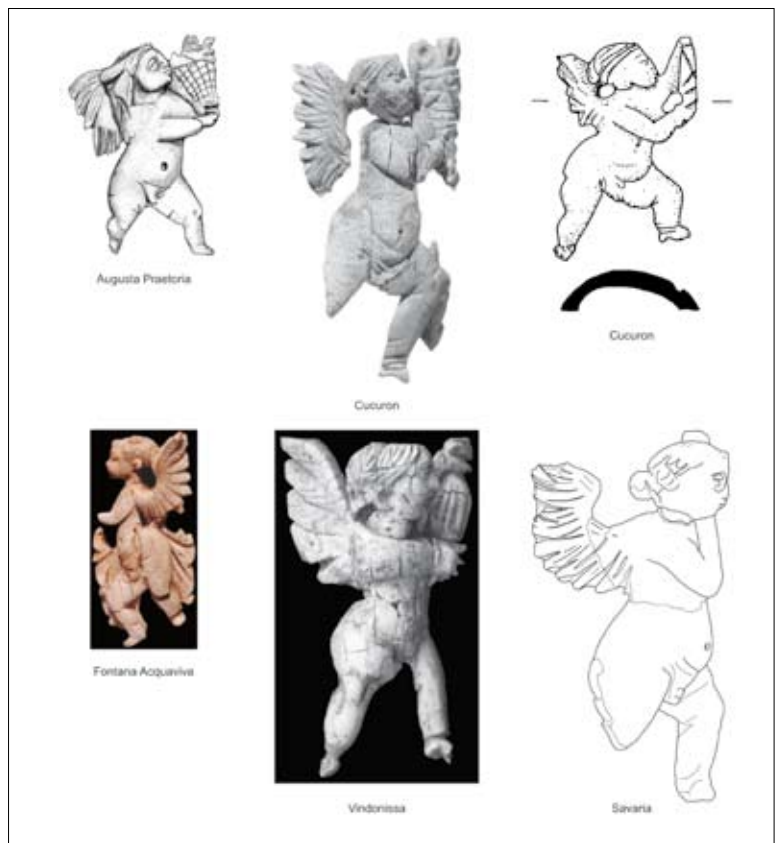


Fig. 5. Eroti con cesto di frutta da *Augusta Praetoria*-Aosta, *Cucuron*, Fontana Acquaviva e *Vindonissa*-Windisch (MOLLO-MEZZENA 1992, p. 165, fig. 110 (Aosta); BÉAL 1991, p. 297, fig. 7.28 e BÉAL 1991, p. 298, fig. 8.29 (*Cucuron*); CASSIERI 2008, p. 103, fig. sopra a sinistra (Fontana Acquaviva); HOLLIGER, HOLLIGER-WIESMANN 1993, p. 42, tav. 5, 2.14 (*Vindonissa*-Windisch).

da decorazione d'angolo di una cassetta in osso o di un letto. Il pezzo era fissato sul retro ad un angolo, incollato e, forse già nel primo momento o durante il riutilizzo, fissato al supporto con un perno situato all'altezza del cesto di frutta tra le due braccia dell'Erote. Il supporto in legno aveva un angolo arrotondato e doveva essere alto perlomeno 7,8 cm. Un Erote, confrontabile con questo, con le sue stesse dimensioni (altezza 7,1 cm), che decorava il letto funebre 2/1928 da *Vindonissa*-Windisch, possiede, come anche quello da *Savaria*, un foro di trapano nella parte posteriore, attraverso il quale era stato fissato a un piede a forma di cilindro in legno³. Un foro di trapano tra l'avambraccio destro e un oggetto abraso ("piccola banda") di un Erote del letto funebre di *Cucuron* è pure paragonabile con quello dell'Erote di *Savaria* (fig. 5)⁴.

Per l'artefatto da *Savaria*, dunque, è possibile immaginare un primo impiego come decorazione di un letto. Il pezzo potrebbe essere stato attaccato nella parte del letto, dove il piede del letto viene inserito e fissato. Lo schema costruttivo ed il possibile fissaggio vengono dedotti grazie agli esempi forniti dai letti funebri da Cambridge, da Orvieto e soprattutto dall'Esquilino a Roma⁵. La cornice del letto possiede un'altezza media di 10-12 cm; sul letto funebre dell'Esquilino è fissato un Erote, gradiente verso destra, dell'altezza di 12 cm (fig. 6).

INTERPRETAZIONE E DATAZIONE DEL RILIEVO IN OSSO

Gli Eroti che reggono cesti di frutta sono un motivo molto amato nei lavori d'intaglio su mobili, pissidi, letti funebri, scrigni e placchette. Questi sono spesso raffigurati in compagnia di Venere e Bacco⁶. Gli Eroti, che reggono cesti di frutta, impersonano tra le quattro stagioni la primavera, fatto che spiega la loro grande frequenza sui letti⁷. Il lavoro d'intaglio da *Savaria*, qui presentato, proveniente dalla tomba di un individuo di 15-18 anni, segnala in questo modo come *pars pro toto* la continuità della giovane vita nell'Aldilà, in un contesto di eterna primavera.

I migliori confronti dal punto di vista della tecnica dell'intaglio e dell'iconografia li offre il letto funebre di *Cucuron* (Vaucluse) nella Francia meridionale (*Gallia Narbonensis*), sul quale è stato cremato un giovane individuo di sesso maschile. I più di 4.000 intagli in osso con rappresentazioni di Eroti uniscono su questo letto funebre decorazioni vegetali con temi bacchici e militari. In particolare l'Erote n. 28, gradiente a destra, con cesto di frutta indizia una provenienza dallo stesso laboratorio, che ha prodotto di quello di *Savaria* (cfr. fig. 5). La foggia della pettinatura, il corpo grassoccio e le pieghe sulla pancia e nella zona del pube sono identici. L'unica differenza è che il cesto dell'Erote da *Curcuron* è riempito con frutti rotondi, quello da *Savaria* con frutti triangolari stilizzati. Le singole piume dell'ala destra sono identiche fino nel dettaglio⁸. I fori del trapano e i riccioli conici della treccia dell'Erote da *Savaria* trovano pure confronto sulle placchette da *Cucuron*⁹. Forti affinità stilistiche e iconografiche sono riscontrabili anche in un Erote, che decora un letto funebre di Sezze, in Italia meridionale. Su questo letto fu cremato un individuo adulto (cfr. fig. 5). L'Erote, gradiente verso sinistra, è identico a quello di *Savaria*, nelle proporzioni, nella foggia delle ali e nei più fini dettagli del lavoro artigianale, tra i quali le due pieghe, che coprono il pube infantile, poste sotto il ventre arrotondato e proteso.



Fig. 6: Il letto funebre dall'Esquilino a Roma con la decorazione applicata di un Erote sul telaio/piede (TALAMO 2008, fig. p. 70).

Un Erote alato da un letto funebre da *Augusta Praetoria*-Aosta in Italia settentrionale regge pure un cesto con frutta stilizzata (cfr. fig. 5)¹⁰. I lavori d'intaglio da questa tomba sono dal punto di vista stilistico strettamente imparentati con quelli *Cucuron* e *Savaria*. Simile, anche se lavorato in modo più grossolano, è un Erote, gradiente a destra, che regge una benda (?); esso decora il letto funerario 2/1928 di *Vindonissa*-Windisch in Svizzera (*Germania Superior*) (cfr. fig. 5)¹¹. Forti affinità sono riscontrabili anche nella fattura della testa e dell'acconciatura con *Krobylos* di un manufatto ad intaglio, che decorava un letto funebre da San Lorenzo a Cremona, Italia¹².

DATAZIONE E DIFFUSIONE DEI LETTI FUNEBRI LAVORATI AD INTAGLIO IN OSSO E AVORIO

Letti funebri lavorati ad intaglio in osso e avorio sono presenti in Italia a partire dal II secolo a. C., raggiungono la massima diffusione in età tardo-repubblicana/augustea e poi, sono ancora attestati da pochi pezzi in età tiberiana e fino all'età flavia (fig. 7) ¹³. Nella madrepatria italica sono riconoscibili due centri di diffusione in Italia settentrionale e centrale. Nelle province settentrionali i letti funebri sono distribuiti soprattutto lungo i percorsi commerciali in Gallia meridionale, nelle province germaniche del Reno e nel Norico sud-orientale. Per quanto riguarda la Pannonia il reperto dalla tomba 103 della necropoli settentrionale di *Savaria* è la prima testimonianza di un letto funebre lavorato ad intaglio, tuttavia è relativo a una deposizione secondaria, come *pars pro toto*. Il luogo di reperimento si trova lungo la principale direttrice commerciale, la cosiddetta via dell'ambra, che da Aquileia, attraverso *Emona*-Ljubljana e *Savaria* portava a *Carnuntum* sul Danubio e poi al mar Baltico. I confronti per la lavorazione ad intaglio su altri letti funebri si datano in età augustea/giulio-claudia.

Il letto funebre da *Cucuron* è datato nel primo quarto del I secolo d. C., quello da *Sezze* è stato collocato

per ragioni stilistiche tra la fine del II e l'inizio del I secolo a. C. Il letto funebre 2/1928 da *Vindonissa*-*Windisch* si situa attorno alla metà del I secolo d. C. e la tomba 20 di *Augusta Praetoria*-Aosta nella prima metà del I secolo d. C. ¹⁴. Le lavorazioni ad intaglio dei letti funebri da *Cucuron*, *Vindonissa*, *Augusta Praetoria* e *Colonia-Köln* dovrebbero secondo Chiara Bianchi essere state prodotte dagli stessi laboratori, da localizzare probabilmente in Italia settentrionale; essi avrebbero rifornito soprattutto in età augustea le province della *Gallia Narbonensis* e della *Germania Superior* ¹⁵. Nello stesso periodo dovettero essere stati prodotti anche i letti funebri del Norico sudorientale (*Colatio*-Stari trg e *Baldersdorf*) e della Pannonia. La carta di distribuzione dei letti funebri in Italia settentrionale indizia una distribuzione verso Occidente attraverso la via Emilia lungo il Po, verso Oriente e Aquileia lungo le vie Postumia e Annia e da qui verso Nord lungo la via dell'ambra ¹⁶.

Se si osserva la distribuzione dei ritrovamenti raccolta da Chiara Bianchi nelle province del Nord e del Nordest, si nota subito una sorprendente area di diffusione ¹⁷: In Gallia e nelle province germaniche si rileva una concentrazione dei luoghi di ritrovamento lungo le principali direttrici militari e commerciali di età augustea, altri *cluster* sono riconoscibili pure

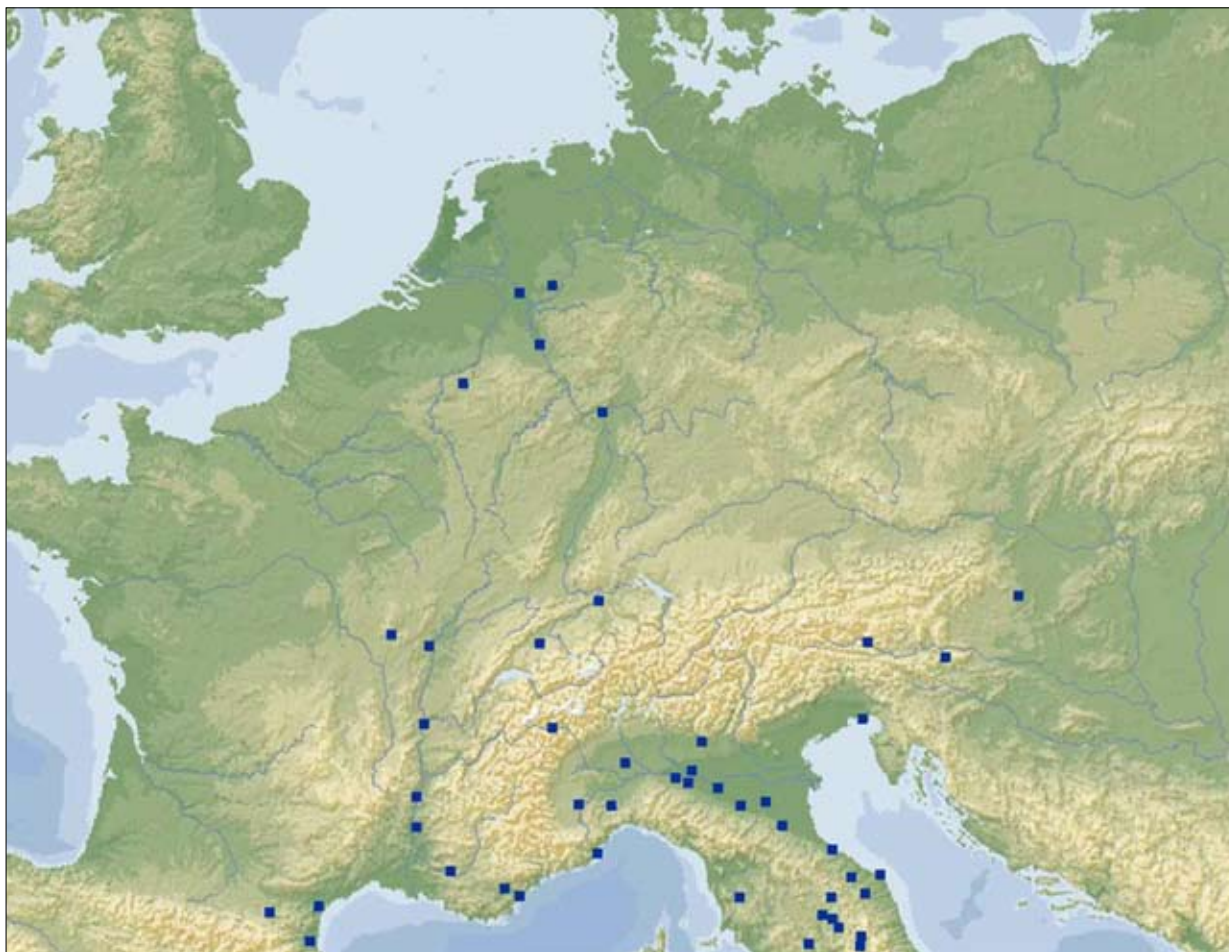


Fig. 7: La diffusione di letti funebri con decorazioni in osso intagliato nelle province orientali e in Italia settentrionale (per la diffusione: BIANCHI 2010, pp. 80-81, figg. 7-8; per la carta digitale: Microsoft® Encarta Weltatlas).

nel *Regnum Noricum* e nel *Regnum Bospori* nella penisola di Crimea, Questo quadro di distribuzione riflette l'estensione di Roma e del suo controllo sui regni locali da lei dipendenti in età tardorepubblicana/protoaugustea, In tale periodo verosimilmente mobilio decorato con intagli in osso viene esportato nei territori di nuova annessione, come simbolo di *status* per le élites civili e militari. Si nota, che questi lavori d'intaglio sono stati trasportati soprattutto lungo le direttrici commerciali più antiche ed importanti per lo sviluppo delle province, nonché fortemente connesse con un impiego militare. Nell'iconografia dei lavori ad intaglio in osso sono testimoniati soprattutto in questo periodo temi bacchici e militari (cfr. particolarmente i letti funebri di *Cucuron*, *Sezze*, *Vindonissa* e *Augusta Praetoria*)¹⁸.

Nel Norico ci sono due attestazioni da contesti funerari a Baldersdorf (Corinzia, Austria) e a *Colatio-Stari trg* (Slovenia)¹⁹. I siti sono collocabili nel Norico meridionale, da un lato Baldersdorf sulla Drava nel territorio di *Teurnia-St. Peter in Holz*, dall'altro *Colatio*, lungo una via di collegamento, che dalla valle della Drava portava a *Celeia-Celje* lungo la via dell'ambra. I letti funerari rinvenuti in Norico mostrano forti affinità stilistiche con le lavorazioni ad intaglio, che Chiara Bianchi mette in relazione con i centri di produzione italici. Le deposizioni funerarie si datano dall'età tiberiana/claudia fino alla tarda età flavia, ma la produzione degli intagli sulla base di considerazioni stilistiche dovrebbe essere stata eseguita in età augusteo/tiberiana²⁰. I manufatti giunsero in Norico attraverso Aquileia e la via dell'ambra. Ad Aquileia affini intagli in osso da un letto funerario con Eroti sono testimoniati in una tomba ad incinerazione di età augustea della necropoli meridionale²¹, sul Magdalensberg sono documentati invece un disco ed un fodero in osso²². A *Colatio* è stato cremato un componente del ceto più elevato. La lettura dell'epigrafe funeraria lacunosa con la rappresentazione di una *sella curulis* e un littore potrebbero far pensare ad un duumviro del municipio norico di Celia, sito 35 km a Sud-Est. Il completamento dell'iscrizione con [*Clau*]dia *Celeia* può riferirsi sia al municipio di *Celeia* sia all'origine di un soldato o di un ufficiale²³. – La necropoli di Baldersdorf si trova circa 10 km a Sud-Est del municipio norico di *Teurnia* e appartiene ad un insediamento legato alla produzione del ferro²⁴. Entrambi i letti funerari furono ritrovati in necropoli con forti influenze italiche e lungo vie funerarie. Esse con i loro recinti funerari rettangolari e i monumenti quadrati, sono molto simili nella struttura alle necropoli di Aquileia, che furono erette lungo le vie di uscita dalla necropoli commerciale²⁵. Un buon confronto è offerto dalla via funeraria di Haltern, dove un membro dell'élite romana – forse un ufficiale – fu cremato su un letto con intagli in osso²⁶.

Baldersdorf e *Colatio* si trovano al centro *Regnum Noricum*, che dopo la sua annessione nel 15 a. C. fu amministrato da un governatore con sede sul Magdalensberg²⁷. I componenti dell'élite locale furono ricompensati da Augusto per la loro dimostrata lealtà con la cittadinanza, mentre i commercianti italici forzarono lo scambio di merci dell'emporio sul Magdalensberg con la madrepatria. Baldersdorf era un centro di produzione del ferro e *Celeia*, sita lungo la via dell'ambra, costituiva un antico ed importante snodo commerciale, oltre ad essere un centro amministrativo locale²⁸. Le élites italiche e locali, che risie-

devano nel luogo, erano sufficientemente prospere da poter permettersi di importare prodotti di lusso come mobilio con decorazioni in osso intagliato. Il rito della cremazione dei morti su letti funerari con decorazioni in osso intagliato finisce nell'ultimo terzo del I secolo d. C.

I rivestimenti dei letti funebri dalle province nordorientali del Norico e ora anche della Pannonia mostrano, che questo gruppo di materiali era usato anche qui fino alla seconda metà del I secolo d. C. nel corso dei rituali di sepoltura. Per quanto riguarda l'Erote dalla tomba 103 della necropoli settentrionale di *Savaria* si può pensare, sulla base delle caratteristiche stilistiche, che possa essere stato prodotto in età augusteo/tiberiana in un'officina norditalica. Il resto del corredo funerario si data nell'ultimo terzo del I secolo d. C., di conseguenza la cremazione dell'individuo sepolto e la deposizione con l'Erote usato come *pars pro toto* per un letto funebre possono essere collocate in questo periodo.

Si ringrazia la cortesia di Patrizia Donat per aver curato la traduzione italiana del testo.

NOTE

- ¹ *Savaria* Múzeum, Inv. n. 20060324.103.19 (Szombathely, Ungheria). GROH, SEDLMAYER 2013; KISS 2007. Dalla tomba 79 della necropoli settentrionale provengono due incisioni in osso con gladiatori, un mirmillone *Mirmillo Pardu(s)* e un trace *Traex Senili(s)*.
- ² CZYSZ 2005, p. 38; GROH 1990, tav. 18, 33.
- ³ HOLLIGER, HOLLIGER-WIESMANN 1993, p. 30 e p. 42, tav. 5, 2.14.
- ⁴ BÉAL 1991, pp. 297-298, fig. 8, 29.
- ⁵ NICHOLLS 1979, p. 6, fig. 3 (Cambridge); BIANCHI 2000, p. 103, figg. 5-6 (Orvieto); TALAMO 2008, p. 69-73, figg. 70-71 e TALAMO 1987-88 (Roma).
- ⁶ Cfr. Il ritrovamento di una statuette di Bacco in avorio a Savaria: ZOLTÁN 1962.
- ⁷ GROH 1990, p. 60; GROH 1994; CZYSZ 2005, p. 39.
- ⁸ BÉAL 1991, p. 297, fig. 7, 28.
- ⁹ BÉAL 1991, pp. 297-298, fig. 8, 29, 30.
- ¹⁰ MOLLO-MEZZENA 1992, p. 165, fig. 110 (placchetta F6).
- ¹¹ HOLLIGER, HOLLIGER-WIESMANN 1993, p. 42, tav. 5, 2.14.
- ¹² BIANCHI 2000, pp. 51-52, tav. 6, A.c.23.
- ¹³ BIANCHI 2010, p. 44, pp. 80-81, figg. 7-8.
- ¹⁴ HALLIER, GUÉRY, LAFAGNE, GASCOU 1990, p. 156; BÉAL 1991, p. 313 (*Cucuron*); CASSIERI 2008, p. 102 (*Sezze*); HOLLIGER, HOLLIGER-WIESMANN 1993, p. 24 (*Windisch-Vindonissa*); MOLLO-MEZZENA 1992, p. 168 e HOLLIGER, HOLLIGER-WIESMANN 1993, p. 35 (*Augusta Praetoria-Aosta*).
- ¹⁵ BIANCHI 2000, p. 129.
- ¹⁶ BIANCHI 2010, p. 48.
- ¹⁷ BIANCHI 2010, p. 81, fig. 8.
- ¹⁸ BIANCHI 2006, p. 47, tav. 26, 28, 30 e CASSIERI 2008, p. 103, fig. sotto (3 Tropaia).
- ¹⁹ GROH 2007, pp. 421-422, fig. 2.
- ²⁰ GROH 2007, p. 431.
- ²¹ GIOVANNINI 2002, pp. 227-229, fig. III, pp. 29-30 e III, pp. 31-36; BIANCHI 2010, p. 48 e p. 106 fig. 50-51.
- ²² GOSTENČNIK 2005, pp. 159-163, tav. 34, 1-2 [il pezzo 34.1 proviene dal livello di copertura presso il muro Nord NG/37, per il quale non è possibile fornire nessuna datazione più vicina che quella del momento dell'abbandono del sito in età claudia (?)].
- ²³ DJURA JELENKO, GROH 2006, pp. 409-410.
- ²⁴ PICCOTTINI 1989, pp. 24-26.
- ²⁵ GIOVANNINI 2009, pp. 183-195, fig. 1 e CILIBERTO 2009, pp. 214-215, fig. 20.
- ²⁶ MARTIN-KILCHER 2005, pp. 200-202, fig. 5a.
- ²⁷ STROBEL 2008, pp. 999-1000.
- ²⁸ LAZAR 2002, pp. 71-73, fig. 2.

BIBLIOGRAFIA

- BÉAL J.-CL. 1991 – *Le mausolée de Cucuron (Vaucluse)*, “Gallia”, 48, pp. 285-317.
- BIANCHI CH. 2000 – *I letti funerari in osso dalla necropoli di S. Lorenzo*, Milano.
- BIANCHI CH. 2006 – *Letto funerario in osso di età romana da Cerveteri*, “Quaderni del Civico Museo Archeologico e del Civico Gabinetto Numismatico di Milano”, 3, pp. 45-71.
- BIANCHI CH. 2010 – *I letti con rivestimento in osso e in avorio: analisi dei rinvenimenti dai contesti di abitato e funerari*, “LANX”, 5, pp. 39-106.
- BUORA M., JOBST W. (a cura di) 2002 – *Roma sul Danubio*, Cataloghi e Monografie Archeologiche dei Civici Musei di Udine, 6, Roma.
- CAPELLI R. (a cura di) 1992 – *Bellezza e lusso: immagini e documenti di piaceri della vita*, Catalogo della XI Mostra Europea del Turismo, Artigianato e delle Tradizioni Culturali (Roma, Castel Sant’Angelo, 31 marzo - 14 aprile 1992), Roma.
- CASSIERI N. 2008 – *Un letto funerario con decorazione in osso. Sezze (Latina)*, in SAPELLI RAGNI 2008, pp. 102-103.
- CILIBERTO F. 2009 – *L’arte funeraria*, in GHEDINI, BUENO, NOVELLO 2009, pp. 214-220.
- CZYSZ W. 2005 – *Große Kunst, ganz klein. Ein römisches Elfenbeinrelief aus Günzburg*, in GRABHERR, KAINRATH, LARCHER, WELTE 2005, pp. 34-42.
- DIJURA JELENKO S., GROH St. 2006 – *Ein frühkaiserzeitlicher Grabbau in der Südnecropole des norischen Vicus von Colatio, Slowenien*, “Archäologisches Korrespondenzblatt”, 36, pp. 405-422.
- FRANEK CH., LAMM S., NEUHAUSER T., POROD B., ZÖHRER K. (a cura di) 2008 – *Thiasos. Festschrift Erwin Pochmarski*, Veröffentlichungen des Instituts für Klassische Archäologie der Karl-Franzens-Universität Graz, 10, Wien.
- GHEDINI F., BUENO M., NOVELLO M. (a cura di) 2009 – *Moenibus et portu celeberrima*, Roma.
- GIOVANNINI A. 2002 – *Letti funerari da Aquileia*, in BUORA, JOBST 2002, pp. 227-229.
- GIOVANNINI A. 2009 – *Le necropoli*, in GHEDINI, BUENO, NOVELLO 2009, pp. 183-195.
- GOSTENČNIK K. 2005 – *Die Beinfunde vom Magdalensberg*, Archäologische Forschungen zu den Grabungen auf dem Magdalensberg, 15 = Kärntner Museumsschriften, 78, Klagenfurt.
- GRABHERR G., KAINRATH B., LARCHER A., WELTE B. (a cura di) 2005 – *Vis Imaginum, Festschrift Elisabeth Walde*, Innsbruck.
- GROH St. 1990 – *Römische Bein- und Elfenbeinschnitzereien mit Erotendarstellungen*, unpubl. Diplomarbeit Universität Graz, Graz.
- GROH St. 1994 – *Ein Elfenbeinrelief aus der Tunnelhöhle am Kugelstein in der Steiermark*, «Archäologisches Korrespondenzblatt», 24/2.2, pp. 187-195.
- GROH St. 2007 – *Letti funerari con intagli in osso dal Norico*, “Aquileia Nostra”, 78, cc. 417-438.
- GROH St., SEDLMAYER H. 2013 – *Ein italisch geprägtes Grabinventar mit dem Beinrelief eines Eros aus der nördlichen Nekropole von Savaria-Szombathely, Pannonien (Ungarn)*, “Jahreshefte des Österreichischen Archäologischen Instituts”, 82, pp. 195-226.
- HALLIER G., GUÉRY R., LAFAGNE H., GASCOU J. 1990 – *Le Mausolée de Cucuron (Vaucluse)*, “Gallia”, 47, pp. 145-202.
- HOLLIGER CH., HOLLIGER-WIESMANN C. 1993 – *Vier Totenbetten mit Knochenschnitzereien aus Vindonissa*, “Jahresbericht der Gesellschaft Pro Vindonissa”, 1992, pp. 21-37.
- KISS P. 2007 – *Leletek Savaria északi temetőjéből*, Ausstellungsfolder, Szombathely.
- LAZAR I. 2002 – *Celeia*, in ŠAŠEL KOS, SCHERRER 2002, pp. 71-87.
- MARTIN-KILCHER St. 2005 – *Pratiques funéraires en Gaule du I^{er} au III^e siècle*, in PAUNIER 2005, pp. 193-217.
- MOLLO-MEZZENA R. 1992 – *Un letto funerario della necropoli orientale di Augusta Praetoria (Aosta)*, in CAPELLI 1992, pp. 158-169.
- NICHOLLS R. V. 1979 – *A Couch in Roman Cambridge*, “Archaeologia”, 106, pp. 1-32.
- PAUNIER D. (a cura di) 2005 – *Celtes et Gaulois, l’archéologie face à l’histoire, 5: la romanisation et la question de l’heritage celtique*, Actes du colloque (Lausanne, 17-18 juin 2005), Bibracte, 12/5, Glux-en-Glenne.
- PICCOTTINI G. 1989 – *Die Römer in Kärnten*, Klagenfurt.
- SAPELLI RAGNI M. (a cura di) 2008 – *Tra luce e tenebre. Letti funerari in osso da Lazio e Abruzzo*, Catalogo della mostra (Tivoli, Villa Adriana, 24 aprile - 2 novembre 2008), Milano.
- ŠAŠEL KOS M., SCHERRER P. 2002 – *Die autonomen Städte in Noricum und Pannonien*, Situla, 40, Ljubljana.
- STROBEL K. 2008 – *Der Alpenkrieg und die Eingliederung Noricums und Raetiens in die römische Herrschaft*, in FRANEK, LAMM, NEUHAUSER, POROD, ZÖHRER 2008, pp. 976-1004.
- TALAMO E. 1987-88 – *Un letto funerario da una tomba dell’Esquilino*, “Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma”, 92, pp. 17-102.
- TALAMO E. 2008 – *Un letto funerario da una tomba dell’Esquilino*, in SAPELLI RAGNI 2008, pp. 69-73.
- ZOLTÁN K. 1962 – *A Szombathely bacchikus elefántcsont szobor (La statua bacchica d’avorio di Savaria)*, “Folia Archaeologica”, 24, pp. 41-50, Taf. 9-10.

Riassunto

Nel 2006 durante gli scavi nella necropoli settentrionale di Savaria (Pannonia, via dell’ambra) nella tomba 103 (età flavia) è stato trovato un rilievo in osso, raffigurante un Erote, che regge un cesto di frutta. È da ritenere che il reperto sia stato riutilizzato come *pars pro toto*, il rilievo funse in un primo tempo da decorazione d’angolo di una cassetta in osso o di un letto. Letti funebri lavorati ad intaglio in osso e avorio sono presenti in Italia a partire dal II secolo a. C., raggiungono la massima diffusione in età tardorepubblicana/augustea e poi, sono ancora attestati da pochi pezzi in età tiberiana e fino all’età flavia. Nello stesso periodo dovettero essere stati prodotti anche i letti funebri del Norico sudorientale e della Pannonia.

Parole chiave: Savaria; rilievo in osso; Eros; letto funerario.

Summary: The tomb 103 of the northern necropolis of Ssvaria-Szombathely, along the Amber road, with a carved bone depicting an Eros

During the 2006 excavations in the northern necropolis of Savaria-Szombathely (Pannonia, Amber Route), an exceptional grave inventory was discovered in Tomb 103. With its deposits of drinking vessels, lamps and balsamaria, the Flavian-period tomb is closely related to the standard equipment of early Imperial graves in middle- and upper Italy. The *pars pro toto* burial of a bone relief of an Eros with a basket of fruit can be assessed as typically Roman; it originally belonged to a funeral couch, yet it was produced two generations earlier than the other grave goods. Funeral couches with bone carvings are frequent in Italy from the beginning of the 2nd cent. B.C., especially in Late Republican/Augustan times until the Tiberian and Flavian era.

Key words: Savaria; bone carving; Eros; funeral couch.